

LEGISLAZIONE Approvata a maggioranza la perequazione

Primo «sì» alla livella fiscale comunale

Lo strumento con il quale si regola il flusso finanziario tra enti locali arriverà con l'opposizione del PS in Parlamento in ottobre, assieme al controprogetto all'iniziativa di Frasco.

di ANDREA BERTAGNI

La Commissione della Legislazione del Gran Consiglio ha dato il suo ok ieri alla revisione della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI); lo strumento con il quale il Cantone regola il flusso finanziario tra i Comuni "ricchi" e quelli "poveri" di modo che quest'ultimi non perdano troppo terreno, dovendo ricorrere a prelievi di imposte eccessivi nei confronti dei loro abitanti. Ad essere state accettate dalla maggioranza dei deputati sono state in particolare le modifiche introdotte dal Governo per cercare di moderare di circa 6 milioni il contributo richiesto ai Comuni "paganti" (chiamato contributo di livellamento) senza sfavorire troppo gli enti locali poveri. Ma ad essere stata approvata è pure l'impostazione data alla revisione della norma dalla stessa Commissione della Legislazione che durante la discussione nel plenum in ottobre «chiederà in modo formale al Consiglio di Stato di riesaminare in modo approfondito la LPI entro il 2012». Tutto questo tenendo conto, ci spiega Carlo Luigi Caimi (PPD), relatore del rapporto della Commissione insieme a Tullio Righinetti (PLR), della possibilità di subordinare l'erogazione del contributo di livellamento alla partecipazione a un procedura aggregativa. Possibilità oggi messa in consultazione nella revisione della Legge sulle aggregazioni (LAggr) modificando l'articolo 2 della LPI.

Un «sì» che vale doppio

Dettaglio non di poco conto, dicendo «sì» alla revisione della LPI, la Legislativa approva pure il controprogetto all'Iniziativa di Frasco che produrrà in modo retroattivo al 1. gennaio 2010 un aumento dei contributi di localizzazione geografica dagli attuali 5 milioni a 12 milioni di franchi. «Questa riforma - spiega Caimi - ha il pregio di soddisfare i Comuni riceventi, ma anche Lugano (che da sola con 26 milioni contribuisce nella misura del 50% alla perequazione, ndr.), in quanto si invita il Governo a riesaminare i meccanismi della Legge entro 2 anni e si riduce dal 2011 il contributo chiesto alla Città sul Ceresio di 3 milioni».

Socialisti contrari

Non tutti però stanno col Governo e

il relatore si esprime pure sul ruolo di Lugano

Una Legge valida per soli 2 anni? Caimi: «Stranezza sensata»



La maggioranza della Legislazione non ha dunque dubbi. I meccanismi perequativi vanno rivisti già oggi, mentre un cambiamento totale della LPI dovrà essere studiato entro la fine del 2012.

Ma che senso ha adottare una Legge per soli 2 anni?

«È nel DNA di questa norma essere rivista in modo continuato - ci risponde Carlo Luigi Caimi (nella foto) - tant'è vero che i suoi meccanismi per legge andrebbero verificati ogni 4 anni. Ma i 2 anni si giustificano anche nel contesto in cui è stata elaborata la revisione odierna, caratterizzato da processi aggregativi ancora in corso e da una Legge, la Nuova politica regionale, destinata a incidere parecchio negli anni a venire».

Qualcuno dirà che questa revisione è troppo Lugano-centrica. Che il motore sia stata Lugano è indubbio. Ma non va dimenticato che chi beneficerà della riforma saranno comunque i Comuni più deboli e Lugano contribuirà di più di quello che avrebbe voluto.

la Commissione della Legislazione. I socialisti hanno annunciato un rapporto di minoranza (che sarà allestito da Werner Carobbio) convinti della necessità di non abbassare il contributo chiesto ai Comuni paganti.

Ecco perché con ogni probabilità in ottobre chiederanno al plenum il

rinvio della discussione sulla LPI. «Ma dopo 21 sedute di Commissione dedicate alla perequazione - sottolinea Caimi - non credo che questa sia la strada giusta da percorrere. Sia per non deludere i Comuni riceventi, sia per non rinviare alle calendre greche il controprogetto all'Iniziativa di Frasco».

COMITATO CANTONALE No alla revisione della legge sull'assicurazione disoccupazione

Il PPD acclama i candidati al Cds

Con un prolungato applauso il Comitato cantonale del PPD ha approvato la lista per il rinnovo del Consiglio di Stato. Quella di ieri sera a Rivera è stata una seduta contrassegnata da tanto entusiasmo ma anche da uguale consapevolezza della sfida che si pone per il partito e dunque dell'impegno che sarà necessario nei prossimi mesi. Chiamati (in ordine rigorosamente alfabetico) dal presidente della Commissione cerca Fabio Regazzi, i cinque candidati hanno fatto ciascuno una breve presentazione personale. Se il capogruppo parlamentare e municipale di Lugano Paolo Beltraminelli scende in campo «motivato e senza riserve», il presidente dell'Ordine dei medici Franco Dentì si dice «pronto a restituire alla collettività quello che da essa ha ricevuto, perché anche le future generazioni abbiano le stesse disponibilità che io avuto». A sua volta la giovane deputata Nadia Ghisolfi promette di impegnarsi al massimo cogliendo «la possibilità che le è stata data come una vera opportunità». Il presidente del partito Giovanni Jelmini preferisce in-

vece andare sull'autoironia «per vivere meglio anche la politica» mentre il vice direttore della Camera di commercio Marco Passalia si presenta come «giovane, locarnese e naturalmente... appassionato di economia». Con tutti loro, prima della formale approvazione da parte del Comitato, si sono complimentati dal presidente di Generazione giovani alla rappresentante dell'Associazione donne, ma naturalmente anche politici navigati. A sua volta Regazzi (che è pure coordinatore della campagna elettorale insieme a Monica Duca Widmer dell'Ufficio presidenziale e al segretario del partito Marco Romano) ha tenuto a ribadire che quella messa a punto è «una lista forte» con due politici leader (Jelmini, Beltraminelli), un rappresentante della società civile (Dentì) e due giovani (Ghisolfi e Passalia). «Abbiamo lavorato sodo, esclusivamente nell'interesse del partito» ha precisato Regazzi, invitando tutti i presenti a «non disperdere energie, ma a utilizzarle per confermare il PPD quale seconda forza del Ticino». Una sfida quest'ultima che, anche secon-

PLR, PPD, LEGA E UDC: NESSUNO SI CHIAMA FUORI

I partiti di centrodestra alla ricerca del patto che concretizzi gli sgravi

Sgravi fiscali oppure no? A campagna elettorale ormai lanciata, il tema è più che mai d'attualità. L'ultima in ordine di tempo scesa in campo per rilanciare un pacchetto di misure è stata la Lega, che alcune settimane fa ha avanzato la sua proposta: 75 milioni a sostegno dei ceti alti, del ceto medio e dei redditi bassi, così come delle aziende. Per tutti, insomma. I temi fiscali sono stati al centro dell'incontro interpartitico di ieri a palazzo civico a Lugano, promosso dal presidente del PLR Walter Gianora, al quale hanno preso parte i rappresentanti (presidenti e capigruppi in Parlamento) di PLR, PPD, Lega e UDC. Con tutti i "se" e tutti i "valuteremo" del caso, nessuno si è chiamato fuori dalla manovra finanziaria sostenuta da Giuliano Bignasca. Anzi. «Noi siamo sempre stati d'accordo di valutare delle situazioni - ha commentato Gianora ai microfoni RSI -. Chiaramente bisogna configurarle nell'ambito della sopportabilità dei conti del Cantone. Sono tutti elementi che devono essere valutati più in dettaglio». L'approfondimento da parte dei partiti del centro e della destra avverrà pure in presenza della consigliera di Stato Laura Sadis, con la quale è già stato concordato un incontro il prossimo 6 di ottobre. La ministra il 1° ottobre è pure convocata in Commissione tributaria, dove è in discussione il progetto di amnistia fiscale e sul quale la Lega ha messo il vincolo "o ce lo presentate con il pacchetto di sgravi, oppure noi non lo sosterranno e aiuteremo

i socialisti a raccogliere le firme per il referendum». Ed è stato proprio il presidente Giuliano Bignasca ieri ad illustrare ai colleghi come intende affinare il pacchetto di sgravi. «Vogliamo far passare anche un aiuto cospicuo per le quote di cassa malati in vista del salasso di quest'anno. Penso quindi a un pacchetto da 110 milioni, di cui 25730 per le casse malati e un pacchetto fiscale da 80 milioni». Alla prossima riunione saranno invitati pure socialisti e verdi. Ma non siamo forse in zona Cesarini? «Se dovessero esserci le possibilità per un pacchetto, prenderemo in considerazione di approvarlo ancora entro la fine di questa legislatura - ha risposto Giovanni Jelmini -. Dipende dai dati di preventivo, dalla disponibilità finanziaria del Cantone e dai temi tecnici».

intesa sulla LORD

Il fronte del "sì"

Durante l'incontro di ieri si è anche costituito il comitato interpartitico a favore della revisione della Legge sui dipendenti statali (LORD) che introduce il salario al merito e per la quale saremo chiamati al voto a seguito del referendum riuscito. Solo il PPD si è chiamato fuori, lasciando libertà ai suoi membri di schierarsi.



do il presidente Jelmini, «non sarà una passeggiata», mentre «rafforzare la compagine in Gran Consiglio (i lavori sono a punto, n.d.r.) sarà sicuramente meno facile che confermare un popolare democratico in Governo». Il Comitato si è pure occupato della prossima votazione federale del 26 settembre, il referendum sulla modifica della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione. Lo ha fatto seguendo le relazioni dello stesso Marco Passalia (favorevole alla revisione) e del deputato-sindacalista OCST Gianni Guidicelli. Alla fine, con 67 voti con-

tro 58 e 8 astenuti si è pronunciato contro la revisione. In apertura, oltre all'approvazione dei conti 2009 del partito e di "Popolo e libertà" (entrambi in buona salute), il Comitato è stato aggiornato dal presidente sui principali sviluppi politici di quest'estate. Jelmini ha in particolare manifestato soddisfazione per quanto si muove in ambito di fiscalità e perequazione finanziaria (si veda qui sopra) mentre ha chiesto al Governo di presentare al più presto il messaggio sul risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato. (F.D.E.)

I cinque candidati popolari democratici al Cds. Da sinistra: Marco Passalia, Paolo Beltraminelli, Giovanni Jelmini, Nadia Ghisolfi, Franco Dentì. (foto Crinari)

INTERROGAZIONE CALASTRI

Troppe fughe di notizie sul "Caso Donati"

Partendo dal "caso Donati bis", Riccardo Calastri (PLR) pone al Consiglio di Stato alcune domande. In particolare chiede se in relazione alle fughe di notizie, avvenute negli scorsi giorni da parte della stampa - e relative al nome del presunto accusato e a quello della vittima - il Consiglio di Stato intenda avviare un'inchiesta sul caso specifico o chiedere alla Magistratura di provvedervi. Inoltre vuole sapere in che modo lo stesso Governo intende agire per arginare il fenomeno delle fughe di notizie da parte della Magistratura.

TRA LORO ANCHE QUATTRO TICINESI

Neo diplomati agenti di custodia

Sono quattro i ticinesi che hanno ottenuto il diploma di agenti di custodia. Lo rende noto il Dipartimento delle Istituzioni, specificando che si è tenuta nei giorni scorsi a Friburgo la cerimonia di consegna dei diplomi di Agente di custodia con attestato professionale federale organizzata dal Centro svizzero di formazione per il personale dei penitenziari. Quattro, come dicevamo, i ticinesi che si sono distinti ottenendo questo significativo riconoscimento: Alessandro Zacchetti, Maurizio Pieretto, Michele Pedraglio e Giovanni Scettrini. Alla cerimonia hanno partecipato il Giudice dell'esecuzione della pena Maurizio Albisetti Bernasconi, il Direttore delle Strutture carcerarie Fabrizio Comandini ed il Capoente Jean-Claude Corazzini.

ISTITUZIONI Lo denuncia il sindacato OCST

Agenti militari ticinesi costretti a emigrare

L'OCST, per bocca di Lorenzo Jelmini, denuncia il fatto che la Polizia militare ticinese è costretta a "emigrare" oltre San Gottardo. Il sindacato parte dalla constatazione che nel nostro Cantone sono impegnati 27 collaboratori con diverse mansioni e responsabilità che però devono emigrare a causa della ristrutturazione in corso a livello nazionale. In particolare si denuncia il fatto che i responsabili dell'Esercito, anziché verificare possibili occupazioni alternative in Ticino, obbligano una ventina di agenti a prestare servizio a Ginevra. E questo capita dal mese di di-

cembre del 2009. «Uno spostamento che è pure un dispendio di risorse finanziarie come il vitto, l'alloggio e le spese di viaggio; inoltre in Ticino questo personale sarebbe davvero molto utile» aggiunge Jelmini. Il sindacato fa inoltre sapere che anche i responsabili del Dipartimento istituzionali e della Polizia cantonale si sono attivati per verificare la possibilità di impiegare o collocare direttamente gli agenti della Polizia militare al servizio della Polizia cantonale. Sul tema è anche stato inoltrato ieri un atto parlamentare da parte del consigliere nazionale Meinrado Robbiani.

«C'è ancora potenziale di sviluppo?»

Un solo mondo - la rivista della DSC per lo sviluppo e la cooperazione.

Richiedete ora l'abbonamento gratuito!

un-solo-mondo.ch

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC